

**MATURITÀ****LE TRACCE DELLA PRIMA PROVA**

Primo Levi per l'analisi del testo, le Foibe, "piacere e piaceri" da Botticelli a D'Annunzio. Poi i giovani e la politica. E una riflessione sugli Ufo.

**IL TEMA SULLA FELICITÀ**

È stato il più gettonato secondo il Miur (36,9%), al secondo posto quello sulla musica. Il 4,7% ha scelto Levi, solo lo 0,6% ha trattato le Foibe.

**OGGI IL SECONDO ROUND**

Al classico traduzione di un testo greco. Allo scientifico la prova di matematica. Estimo ed elettrotecnica ai tecnici, lingue al Linguistico.



Foto Ansa

500.694 studenti di 25.244 quinte classi, assistiti da 12.695 commissioni

**TULLIA FABIANI**

ROMA

**F**osse per lui la maturità si farebbe dopo essere stati qualche mese nei paesi del Terzo mondo a fare volontariato; non solo studio rigoroso e buona condotta ma esperienze di confronto e solidarietà; l'idea di una rivoluzione didattica che, commentando le tracce uscite per gli esami, gli fa dire: «Non amo questo modello di maturità e, in generale, io farei tutt'altro per la scuola». Qualcosa ha già fatto: Marco Rossi-Doria è maestro elementare dal 1975. Ha insegnato in Italia e all'estero ed è da venti anni formatore di docenti. E ora dell'esame di maturità 2010 dice: «Se ne può discutere senza fare per forza polemiche, e riconoscere che sono tracce difficili, interessanti», con qualche elemento «inquietante» da approfondire.

**Una delle tracce è sui giovani e la politica. Eppure sembra che, in questi tempi, i giovani di politica non vogliono sentir parlare se non in modo negativo...**

«Non sono d'accordo. Certo se si guarda alle nuove generazioni attraverso i titoli dei giornali o i partiti politici il mondo giovanile sembra essere fuori dalla politica. Ma solo in questa ottica una traccia del genere può sembrare strana: perché in realtà invece il rapporto dei giovani con la politica è un rapporto vivo. Per chi frequenta ogni giorno i ragazzi le cose stanno diversamente. E per fortuna».

**Intervista a Marco Rossi-Doria****I giovani non capiscono la politica che non suscita emozioni**

**Le tracce** per la maturità sono difficili, ma anche interessanti, con qualche elemento «inquietante». Sbagliato pensare che l'oggi non li interessi

mente. E per fortuna».

**Vuole dire che sono tutti militanti e hanno le idee chiare su chi votare?**

«No, non voglio dire questo. E non possiamo nemmeno fargliene una colpa se non hanno tessere di partito o non votano. Semmai è la nostra generazione a doverne rispondere. In ogni caso credo che a livello tradizionale l'incontro con la politica avvenga in quei contesti, spesso estremi, che garantiscono appartenenza identitaria, cosa fondamentale per gli adolescenti. Ma il punto è un altro...».

**Sarebbe?**

«Il fatto che i ragazzi si sentono coin-

volti dai problemi politici; discutono molto di società e di pubblico, in modo niente affatto banale e ideologico. Discutono sui movimenti e le battaglie civili, sui diritti – ad esempio sul diritto di cittadinanza che riguarda molti dei ragazzi stranieri oggi nelle scuole e quello relativo all'identità sessuale – sul senso della politica. E lo fanno parlando di «pubblico», di «polis», partendo proprio dal tema originario della politica e ridandole così dignità e forza. Il problema è che non c'è nessuna coincidenza con la politica fatta dai politici e raccontata dai media».

**Ne fa una questione di linguaggio?**

«Oggi i politici parlano senza cultura emotiva. E quindi non c'è discorso. Non sanno più dare parole alle cose. E quindi non sono credibili. Quello che non hanno capito delle nuove generazioni è che il parlare dei ragazzi è profondamente politico perché parlano di come dovrebbe essere una cosa a partire dall'esperienza, dalla vita quotidiana. Ed è proprio questa esperienza che sembra mancare a chi fa politica».

**La traccia fa riferimento a dei leader: citazioni di Mussolini, Togliatti, Moro, Giovanni Paolo II. La loro politica e il ruolo dei giovani.**

«Questo passaggio della traccia pe-